

La notte bianca dei blogger “Vogliono oscurare Internet”

Rischi di censura nella delibera Agcom sul diritto d'autore

ERNESTO ASSANTE

ROMA — Attenzione a quello che mettete nel vostro blog, nel vostro sito, attenzione ai link che segnalate su Twitter o agli spezzoni di canzoni o di film che rilanciate su Facebook. Tra qualche giorno potreste essere considerati pirati e i vostri siti oscurati. L'Agcom discuterà e potrebbe approvare domani una delibera con la quale istituire una procedura veloce e amministrativa per consentire la rimozione dai siti web di contenuti in forme che violano la legge sul diritto d'autore. Secondo la delibera l'Autorità potrebbe intervenire sia erogando sanzioni pecuniarie, sia ordinando ai provider di oscurare i siti web in modo da renderli irraggiungibili, il tutto senza alcun coinvolgimento del sistema giudiziario. Se la delibera verrà approvata, i titolari dei diritti di un contenuto audiovisivo che riscontrano una violazione del loro copyright su un qualsiasi sito (senza distinzione tra portali, banche dati, siti privati, blog, ascopi di lucro, social network, associazioni educative o altro) può chiederne la rimozione al gestore. Il quale «se la richiesta apparisse fondata», avrebbe 48 ore per intervenire.

Da molti giorni il mondo della Rete si è mosso organizzando innumerevoli proteste contro quello che viene visto come uno strumento che, con l'obiettivo di combattere la pirateria on line, si potrà trasformare in un'arma censoria o, addirittura, in una forma di controllo politico su siti ritenuti “scomodi”. E la fretta con la quale l'Agcom sta operando rende lecito pensare che siano state pressioni da parte del governo a far muovere l'Autorità usando la leva del copyright per mettere il bavaglio alla rete. Timori che hanno spinto ad intervenire anche personalità politiche e istituzionali, a cominciare dal presidente della Camera Gianfranco Fini, che ha sottolineato che «la protezione del diritto d'autore è fondamentale per una società sempre più basata sulla conoscenza e sulla proprietà intellettuale, ma lo altrettanto è la tutela della piena libertà della Rete». Anche il segretario del Pd Bersani è intervenuto, chiedendo all'Agcom di fermarsi, consentendo una riflessione più ampia: «La libertà della rete è ossigeno vitale per le nostre democrazie, in particolar modo nel nostro Paese catalogato dalle agenzie internazionali agli ultimi posti quanto a libertà e pluralismo dell'informazione e esasperato da un conflitto d'interessi esasperante». Se tutta l'opposizione si schiera contro il provvedimento (da Di Pietro a Vendola), dubbi affiorano anche nella maggioranza, a cominciare dal ministro Giorgia Meloni.

A difesa dell'Agcom si sono schierati i rappresentanti degli autori e delle industrie dello spettacolo, soprattutto l'industria discografica, da anni vittima della pirateria. Esigenza condivisa anche dagli autori cinematografici che fanno parte dell'associazione 100 autori che sottolinea come sia «preoccupante l'esistenza di manovre che puntano a confondere la libertà d'accesso alla rete con l'esigenza di tutelare il diritto d'autore, a tutto vantaggio di quei soggetti che lucrano su cinema, televisione e documentario, nascondendo i loro profitti miliardari dietro la

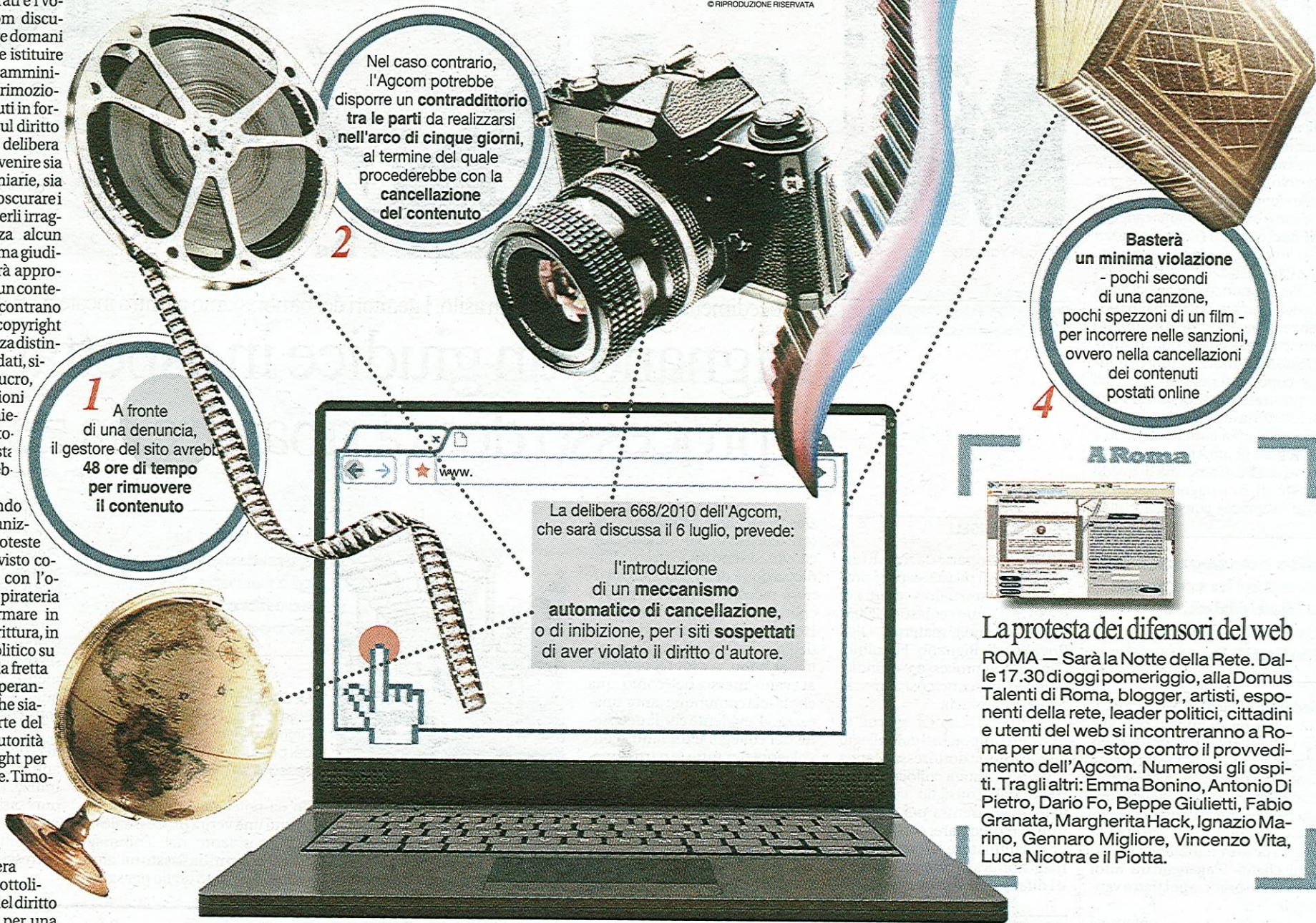
bandiera della difesa della libera circolazione delle opere».

Ed è proprio questo il punto. Perché una delibera che, a detta dei promotori, andrà a colpire solo i siti e i contenuti pubblicati senza rispettare il copyright, viene accusata da tanti esperti di essere una

forma di censura di Internet? A mettere a rischio la libertà d'espressione e di accesso non sono tanto i motivi, legittimi, della delibera, quanto le modalità d'attuazione. I critici sottolineano che l'Agcom non avrà il tempo e il modo di vagliare le segnalazioni,

avendo risorse limitate, il che farà scattare automaticamente le sanzioni. Poi c'è il rischio, fortissimo, della confusione tra la pirateria e l'uso legittimo o accettabile di alcuni contenuti, che rischia di far oscurare siti che con la pirateria non hanno nulla a che vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 A fronte di una denuncia, il gestore del sito avrebbe 48 ore di tempo per rimuovere il contenuto

2 Nel caso contrario, l'Agcom potrebbe disporre un contraddittorio tra le parti da realizzarsi nell'arco di cinque giorni, al termine del quale procederebbe con la cancellazione del contenuto

3 Sotto la lente dell'Agenzia finirebbero tutti: blog personali, pagine private, testate online

4 Basterà una minima violazione - pochi secondi di una canzone, pochi spezzoni di un film - per incorrere nelle sanzioni, ovvero nella cancellazione dei contenuti postati online

La delibera 668/2010 dell'Agcom, che sarà discussa il 6 luglio, prevede:
l'introduzione di un meccanismo automatico di cancellazione, o di inibizione, per i siti sospettati di aver violato il diritto d'autore.

A Roma
La protesta dei difensori del web
ROMA — Sarà la Notte della Rete. Dalle 17.30 di oggi pomeriggio, alla Domus Talenti di Roma, blogger, artisti, esponenti della rete, leader politici, cittadini e utenti del web si incontreranno a Roma per una no-stop contro il provvedimento dell'Agcom. Numerosi gli ospiti. Tra gli altri: Emma Bonino, Antonio Di Pietro, Dario Fo, Beppe Grillo, Fabio Granata, Margherita Hack, Ignazio Marino, Gennaro Migliore, Vincenzo Vita, Luca Nicotra e il Piotta.

Contro

Il regista Daniele Luchetti

“Lo spettatore non è un nemico paghino Facebook e Google”



CARMINE SAVIANO

ROMA — «Non ho mai sentito dire tante stupidaggini come in questo periodo». Daniele Luchetti, regista di *Mio fratello è figlio unico* e socio dei 100 Autori, non accetta la contrapposizione tra diritto d'autore e libertà della rete.

«Parliamoci chiaro: non esiste il diritto a rubare le opere. Dietro un film c'è un lavoro e questo non può essere sottratto. Ma cosa c'entra questo con la libertà d'informazione? Io voglio che la rete sia libera. Ma un film è un prodotto che ha avuto determinati costi e non può essere deprezzato».

Cosa pensa della delibera dell'Agcom?

Non esiste il diritto a rubare opere che hanno un costo, ma la responsabilità non è degli utenti

«Che avrebbe fatto alzare l'attenzione su un problema che va regolamentato. Ci possono essere due soluzioni. Una d'emergenza: applicare una tassa fissa sul prezzo che gli utenti pagano ai loro provider Internet e prevedere che quella quota venga affidata all'industria. L'altra è di lunga durata, una sorta di iTunes per il cinema. Ma servono investimenti».

Chi ci perde in questo scontro?

«Hanno messo in guerra gli autori con gli spettatori. E non è vero che gli spettatori hanno tutto gratis: semplicemente stanno pagando le persone sbagliate. Le multinazionali come Google e Facebook stanno lucrando. E tutto ciò si basa sull'equivoco che non hanno nessuna responsabilità. Lo spettatore è il mio migliore amico, non il mio nemico».

A favore

Il discografico Filippo Sugar

“Noi lavoriamo, altri incassano è giusto fermare chi rubacchia”



ROMA — Filippo Sugar, figlio di Caterina Caselli e presidente della Sugar Music, mette l'accento su crisi dell'industria musicale e diffusione dei contenuti sul web.

Il provvedimento dell'Agcom può cambiare le cose?

«A fronte di una denuncia circostanziata, il contenuto va cancellato. Se io voglio utilizzare la musica dei Pink Floyd senza negoziarla, non posso farlo. E penso a quei siti che archiviano i testi delle canzoni. Incassano milioni

Tutto viene copiato, ci sono siti che guadagnano con i testi delle canzoni e a noi non versano nulla

Qual è lo stato di salute dell'industria discografica?

«Negli ultimi 10 anni l'industria musicale ha perso il 75% dei

propri introiti. E il primo danno è che non si può investire sui giovani. Fino a qualche anno fa riuscivamo a proporre 3 o 4 progetti nuovi. Adesso ne facciamo uno all'anno. Ed è una perdita, un grande peccato».

Dipende da Internet?

«Stiamo assistendo al depauperamento del nostro lavoro. E questo non ha nulla a che fare con la libertà della rete. Io voglio che i contenuti possano circolare. Ma non abbiamo nessuna tutela. Rischiamo il baratro. La verità è che molte aziende danno contributi e altre incassano gli introiti pubblicitari. Rubacchiano. Tutto viene copiato».

Come se ne esce?

«Il mondo della rete non è diverso dal mondo reale. Certo, c'è bisogno di incentivi. Ma non possiamo correre il rischio di trovarci di fronte a chi diffonde tutto questo gratis svalutando il lavoro che c'è dietro». (c.s.)